

Sella&Mosca

UN WINE CLUB E UNO "SHOP" A PORTATA DI CLIC

Sella&Mosca, per coinvolgere i consumatori, ha creato un Wine Club e un'enoteca on line, vero e proprio shop virtuale. I soci potranno godere di un trattamento privilegiato (ad es. promozioni e degustazioni riservate in cantina), oltre ad acquistare a prezzi vantaggiosi annate e riserve storiche di pregio. Rientra nel progetto anche l'apertura del nuovissimo e moderno showroom dedicato ad eventi, degustazioni e visite.



Dal 7 al 9 marzo

IN VALPOLICELLA LA III EDIZIONE ITALIANA PER ASPIRANTI MW

Sono aperte le iscrizioni ai corsi per aspiranti Master of Wine che per la loro terza edizione italiana approderanno in Valpolicella. Sarà la Foresteria Serego Alighieri a ospitare, dal 7 al 9 marzo, le sessioni di lavoro propedeutiche al programma di studi per il titolo di MW. La masterclass prevede tre giorni di lavoro tra workshop, degustazioni, lezioni e tutorial. Programma, iscrizioni e info su www.istitutograndimarchi.it; info@istitutograndimarchi.it



SISTEMI DI ALLEVAMENTO

PER UNA CORRETTA GESTIONE DEL CORDONE LIBERO

Caratterizzato da una struttura particolarmente semplice, composta da pali e da un solo filo, può essere meccanizzato integralmente e gestito con meno di 40 ore/ha annue. Indicazioni di potatura, cimatura e defogliazione per garantire un'ottimale efficienza produttiva

di RICCARDO CASTALDI - Gruppo Cevico

Tra i sistemi di allevamento proposti a livello internazionale negli ultimi decenni, un posto di rilievo lo merita sicuramente il cordone libero, sviluppato dal professor Cesare Intrieri dell'Università di Bologna. Diffuso in Australia, California, Italia (Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana e Abruzzo) e, in anni più recenti, anche in Francia (Rodano, Alta Garonna, Provenza e Pirenei centrali) e Spagna (Madrid e Rioja), questo sistema di allevamento si caratterizza per la struttura particolarmente semplice, composta da pali e da un solo filo, e per la possibilità di essere meccanizzato integralmente e gestito con meno di 40 ore/ha annue.

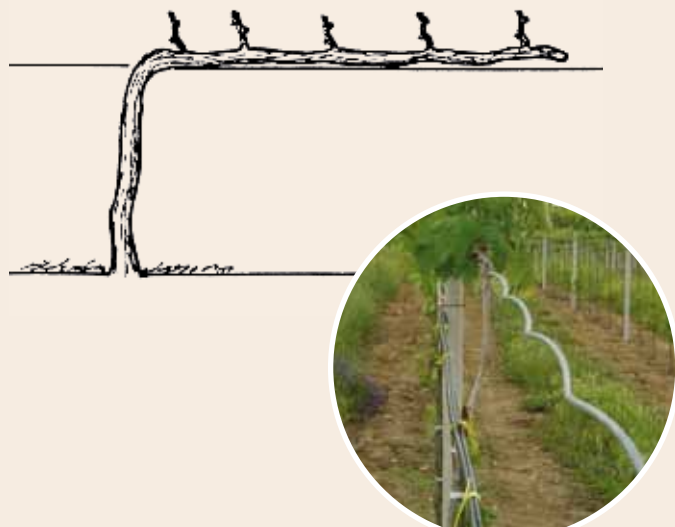
Si tratta di un sistema a cordone permanente e a potatura corta, che deve essere gestito in modo da garantire l'ottenimento di una chioma assurgente e aperta; concettualmente



◀ Corretto portamento dei tralci in un cordone libero

si differenzia pertanto dalla cortina semplice, dalla quale deriva, che presenta una struttura analoga ma vegetazione ricadente. Il cordone libero si adatta pertanto a vitigni naturalmente assurgenti e dotati di buona fertilità delle gemme basali, come Sangiovese, Cabernet Sauvignon, Malvasia istriana, Sauvignon, Chardonnay e Pinot bianco, pur potendo essere adottato con successo anche per vitigni semi assurgenti. Nella realtà produttiva del Nord-Est della penisola il cordone libero è stato adottato da tempo anche per vitigni non assurgenti, come Glera e Pinot grigio, per i quali si impone però una gestione in verde particolarmente attenta al fine di garantire un adeguato portamento della chioma. Scelto da aziende di fama internazionale, il cordone libero si contraddistingue per l'efficienza produttiva, che gli permette di conseguire risultati di rilievo sotto il profilo qualitativo e quantitativo.

1. Struttura e impianto



Il cordone libero viene realizzato con pali di lunghezza compresa tra 2,0 e 2,5 m, fuori terra per un'altezza variabile tra 1,2 e 1,5 m. Tra i pali adottati per questo sistema, oltre a quelli in cemento precompresso e in legno, rientrano negli ultimi anni anche quelli zincati sagomati a C, i pali inox tubolari e i pali in cor-ten con sezione a T. Al fine di evitare ostacoli alla meccanizzazione, è necessario prevedere che il filo sia fissato in appoggio sul palo e non legato di fianco; nel caso in cui un segmento di palo

sporga oltre il filo viene infatti impedita l'esecuzione un taglio ravvicinato alla superficie superiore del cordone da parte della prepotatrice o della potatrice. Per limitare le torsioni a cui può andare incontro il cordone nei primi anni di sviluppo della pianta, ovvero fino a quando il cordone permanente non si sarà adeguatamente irrobustito, si ricorre all'impiego del filo spiralato, che deve essere fissato ben in tensione, con spire molto allungate.

Al momento in cui il tralcio

che costituirà il cordone viene steso sul filo, è necessario sovrapporlo e bloccarlo, tramite 2 legature distanti 15 cm circa, a quello della pianta che segue, sia per evitare torsioni del cordone permanente che trascinamenti delle viti da parte della vendemmiatrice meccanica. Per evitare di dover eseguire la pulizia della curva (porzione di raccordo fra tronco e cordone permanente), è consigliabile ricorrere alla sua degemmazione. Questa operazione si effettua a carico del tralcio di 1 anno steso e legato sul filo, nel

periodo compreso tra le fasi fenologiche di gemma cotonosa e germogliamento, asportando le 3-4 gemme presenti nella curva tramite un taglio radente eseguito con forbici a lama piatta. La degemmazione può interessare anche il tronco, in modo da evitare in maniera definitiva l'esecuzione della spol-lonatura, limitando i costi di gestione del vigneto; nel caso in cui si opti per questa soluzione si preclude però la possibilità di ricostituire la porzione epigea della pianta, qualora dovesse essere necessario.

Prenota il tuo spazio su

IL CORRIERE
VINICOLO



**Convention Le Donne del Vino
LE "FIGLIE DELLA TERRA" FESTEGGIANO I 25 ANNI**

Il valore della terra, il legame con il territorio, le nuove opportunità per le donne dall'impegno in vigna alla comunicazione, dalla cultura al sociale, sono stati al centro del seminario "Figlie della Terra", con cui Le Donne del Vino hanno aperto i lavori della Convention nazionale di Bari. La due giorni è stata inoltre animata dagli eventi di "Bari Wine Experience", tra dibattiti, laboratori sensoriali, degustazioni, cooking-fashion wine experience e incontri d'autore.



Cordone ▶
libero potato
meccanicamente
da più anni
senza rifinitura
manuale

2. Potatura manuale

Come criterio generale valido per tutti i sistemi a cordone permanente, devono essere evitati tagli radenti alla superficie del cordone, in grado di asportare anche le gemme di corona inserite alla base dei tralci, che rappresentano una delle principali cause del disseccamento dei centri vegetativi e del conseguente spogliamento del cordone. Con la potatura devono inoltre essere speronati i tralci inseriti il più possibile vicino al cordone, in modo da evitare la crescita in altezza dei centri vegetativi, privilegiando quelli rivolti verso l'alto, in modo da poter originare germogli assurgenti; vengono invece eliminati i tralci che prendono origine dalla porzione inferiore del cordone permanente o comunque rivolti verso il basso.

Il carico di gemme varia tendenzialmente tra 8 e 12 gemme per metro, in funzione della fertilità del vitigno, del peso medio dei grappoli e del livello quali - quantitativo di riferimento.

L'impiego di mano d'opera per l'esecuzione della potatura manuale, in impianti con distanza tra i filari pari a 2,5 m, corrispondenti a uno sviluppo di 4.000 m/ha, è tendenzialmente compreso fra 50 e 60 ore/ha, che possono scendere fra 35 e 45 ore/ha nel caso venga eseguita la prepotatura meccanica seguita da una rifinitura manuale effettuata da operatori appiedati muniti di forbici pneumatiche o elettriche.



▲ Particolare degli organi di taglio di una potatrice impiegata per la potatura senza rifinitura manuale

◀ Potatura meccanica con rifinitura contemporanea.

3. Potatura meccanica

La potatura meccanica della vite, secondo la definizione fornita dall'agronomo Stefano Meglioraldi, è tale solamente quando viene eseguita con un impiego complessivo di mano d'opera inferiore a 20 - 24 ore/ha e si basa su principi differenti rispetto alla potatura manuale usualmente eseguita. Lascia infatti sulla pianta un elevato carico di gemme che implicano modifiche fisiologiche e morfologiche nella pianta, la quale reagisce infatti riducendo la schiusura delle gemme e la loro fertilità e producendo un maggior numero di grappoli, più piccoli della norma - formati da acini più piccoli e in numero minore - e spargoli, caratteristiche vantaggiose sia sotto il profilo della qualità e della resistenza nei confronti della muffa grigia.

La si esegue con un cantiere costituito da un trattore, sul quale è montata la prepotatrice a barre, che traina un carrello con 2 operatori muniti di forbici, pneumatiche o elettriche, che effettuano la rifinitura manuale contemporanea. La prepotatrice esegue il taglio a lato e superiormente al cordone permanente, speronando a 2-3 gemme tutti i tralci presenti,

mentre gli operatori si limitano ad eseguire solamente alcuni tagli per pianta, volti all'eliminazione di parte del legno di 2 anni. Nei casi in cui vi sia la necessità di aumentare il livello quantitativo della produzione, si procede a lasciare speroni leggermente più lunghi ai lati del cordone permanente.

Pur essendo possibile eseguire la potatura con un unico passaggio, la realtà pratica ha dimostrato come sia preferibile eseguire 2 passaggi, ovvero in andata e ritorno, in modo da poter operare più agevolmente su entrambi i lati del filare. Il cantiere, per la potatura di vigneti con filari a 2,5 m, impiega indicativamente da 6 a 8 ore/ha, che corrispondono a un utilizzo di mano d'opera complessivo compreso tra 18 e 24 ore/ha.

Alcune aziende, nell'ottica di limitare ulteriormente l'impiego di mano d'opera, hanno optato per la potatura meccanica senza rifinitura, eseguita da apposite macchine munite di dischi rotanti; l'esperienza maturata indica comunque conveniente l'esecuzione della rifinitura almeno ogni 2-3 anni, al fine di stimolare l'emissione di germogli a livello del cordone.

LA GESTIONE IN VERDE DEL CORDONE LIBERO

Pur dovendo essere estremamente accurata e tempestiva, la potatura verde risulta essere semplificata rispetto alla maggior parte dei sistemi di allevamento. In questo sistema di allevamento solitamente non si ricorre alla scacchiatura, dal momento che i germogli hanno la possibilità di disporsi in volume più ampio rispetto alle controspalliere basse, ovvero cordone speronato e Guyot, nelle quali vengono invece confinati in uno spazio ristretto con la palizzata, rendendo necessario il loro sfoltimento.

L'intervento di potatura verde essenziale è la cimatura, che è finalizzata al mantenimento di una chioma con habitus assurgente. Le cimature devono iniziare molto precocemente, in prefioritura, quando i germogli hanno raggiunto una lunghezza di 35-40 cm e non hanno ancora iniziato a ripiegarsi. Con la prima cimatura devono essere asportati solo gli apici vegetativi dei germogli più alti mentre quelli che restano sotto al livello di taglio vengono cimati dopo circa 7 giorni, quando avranno superato il livello di quelli cimati.

La cimatura ha come effetto diretto l'arresto temporaneo della crescita del germoglio, che si irrobustisce alla base ed emette una femmina a portamento verticale. È importante considerare come ciascuna cimatura debba essere eseguita ad una quota leggermente superiore rispetto alla precedente, al fine di non asportare la femmina sviluppata nel frattempo ed evitare dannosi stress alla pianta.

Per garantire il mantenimento di un corretto portamento della chioma, possono essere necessarie da 2 - 3 fino a 6 - 7 cimature annue, in funzione delle

caratteristiche del vitigno e della vigoria derivante dalle condizioni pedoclimatiche dell'ambiente di coltivazione. La cimatura viene eseguita tramite cimatrici meccaniche a barre o a lame rotanti, in grado di eseguire il taglio sopra e a lato del filare; le macchine possono essere in grado di operare su un solo lato del filare per volta, su entrambi i lati contemporaneamente oppure sui lati contrapposti di 2 filari adiacenti. Generalmente la prima cimatura viene effettuata eseguendo solamente un taglio orizzontale mentre le successive prevedono sia il taglio orizzontale che quello verticale, che interessa gli apici dei germogli che tendono a sbilanciarsi verso l'interfilare. I tempi necessari per ciascun passaggio di cimatura, in impianti con filari posti a 2,5 m, variano indicativamente da 40' a 1h 30'/ha, in funzione delle macchine cimatrici adottate; l'intervento manuale non viene contemplato se non per vigneti di piccolissime dimensioni e in ogni caso risulta meno preciso e tempestivo di quello eseguito a macchina.

Al fine di regolare il carico produttivo e anche la conformazione del grappolo è possibile eseguire la defogliazione precoce, a inizio fioritura. Questo intervento, asportando superficie fotosintetizzante, è in grado di causare uno stress alla vite che si ripercuote negativamente sul processo di allegagione, con una conseguente maggiore cascola e l'ottenimento di grappoli più spargoli. La defogliazione meccanica, che risulta più agevole nei sistemi a controspalliera, richiede da 1h 30' a 2h 30'/ha, in funzione della macchina utilizzata e delle condizioni operative; l'intervento manuale può richiedere 60-70 ore/ha e risulta pertanto difficilmente proponibile.



UN NUOVO MAGAZINE, IL VIGNETO PROTAGONISTA

Tutto ciò che fa viticoltura in Italia oggi: tecniche e tecnologie, opinioni e strategie, prodotti e attrezzature, con una stella polare, la SOSTENIBILITÀ

info: corrierevinicolo@uiv.it